

DE LU, Egli è addoloratissimo, ovv. Adirratissimo.

DE FORA VIA, Fuori; Di fuori; Al di fuori — VENDER O COMPRAR DE FORA VIA, Vendere o Comperar per iscarriera, cioè Fuori della bottega e quasi occultamente — SAYER UNA COSSA DE FORA VIA, Intendere una cosa per cerbottana o indirettamente.

EL DE FORA, L'esteriore, La parte esteriore.

FORA DEL VADA, V. VADA.

FORA PER FORA, Fuor fuori; Da banda a banda; Da un canto all'altro; D'oltre in oltre.

FORA UN, DRENTA L'ALTRO, V. DRENTA.

DAR FORA, Dar fuori o fuori, Mandar alla luce, pubblicare.

DAR FORA, Montar sulla bica; Dar nelle stoviglie o nelle scartate, Incollerirsi — Uscir del manico, dicesi Quando uno in riprendendo chi che sia, se ne duole più del dovere.

DAR FORA, Sbucare o Sbucar fuori, Ricomparire.

DAR FORA, parlando della febbre, Dare in fuori, dicesi Quando il male manda alla cute l'interna malignità.

DAR IN FORA, Essere o Uscire in fuori o simili, di Cosa che sporga e che sia verso la parte esteriore. Casa sportata in fuori.

ANDAR FORA O DE FORA, Andar di fuori, Intendersi anche Andar fuori di Venezia, Andare in campagna — UN DA DE FORA, Un Forese, Che sta fuori di Città.

ANDAR FORA, T. di Giuoco, Guadagnar la partita.

ANDAR FORA, Trapelare, Quando i liquori escono per le rotture de' vasi. V. BOTA e SPISSOLAR.

ANDAR FORA PER I OCHI, V. VEGNIR FORA.

ANDAR FORA DE MENTE, Uscir dell'animo, di mente, della memoria.

ANDAR FORA DE LOGO, Lussare, dicesi delle ossa, e quindi Lussazione.

ANDAR FORA DE SÈ, Trasportarsi; Uscir de' gangheri, detto fig. V. DAR FORA.

ANDAR FORA DE PIONBO, Sbilanciarsi, dicesi degli edifizii.

ANDAR FORA DE PROPOSITO, Forviare; Uscir di proposito, del seminato, di tema, di tuono, Non reggere al ragionamento.

ANDAR FORA DE SESTO, Dissestarsi, dicesi degli edifizii.

ANDAR FORA DA UN INTRIGO, Uscir del fango o Trarre il cul del fango; Spelagare, Uscir d'intrighi — ANDARGHENE FORA, Togliersi di mezzo o d'impaccio — ANDARGHENE FORA IN QUALUNQUE MODO, Cavarne cappa e mantello.

ANDAR FORA DE CERVELLO, Uscir di senno, di cervello, Impazzare.

FAR FORA QUALCOSSA, Maniera fam. Far repulisti, Mangiar tutta una cosa — Dicesi anche per Rubare. V. SMARAR.

FAR FORA QUALCUN, Uccidere alcuno —

FAR FORA UN OSELO, Colpire un uccello, cioè Ucciderlo.

FARSE FORA, Sporgersi in fuori o all'infuori, cioè Fuori della finestra, o del poggiaulo.

FAR VEGNIR FORA UNO, Fare uscir uno, Stimolarlo a fare o a dire quel ch'ei non vorrebbe.

PORTARLA FORA, Camparla; Scamparla.

QUEL CHE GO DRENTA GO FORA, V. DRENTA.

SE LA PORTO FORA! Se campo di questa; Se ne scampo; Se n'esco in bene.

TIRAR FORA, V. TIRAR.

TOR FORA — NO SO COSSA TOR FORA DA STO DISCORSO, Non so raccapezzare questo discorso; cioè Non lo intendo. Non so che cosa concludere.

TRARSE FORA, V. TRAR.

VEGNIR FORA DA LA TANA, V. TANA.

VEGNIR FORA PER I OCHI UNA COSSA, Esser ristucco o satollo d'una cosa; Venir a nausea una cosa; Esserne stuccato. Le cose di che l'uomo è abbondevole fastidiano.

VEGNIRGHENE FORA, Accapezzare; Condur a capo; Venir a fine di che che sia — COME OGIO DA FAR A VEGNIRGHENE FORA IN BEN? Come ho io a fare ad uscirne a bene? cioè A riuscire. V. in CAO — XE MEGIO CHE GHE NE VEGNA FORA, È meglio ch'io mi chiarisca. Vo' chiarirmi o chiarimene, cioè Vo' vedere e conoscere come la cosa sia.

STAR FORA COI BEZZI, Restar esposto col danaro, cioè Aver esborsato senza conseguire il fine.

FORA, add. Forato; Bucato; Bucherato; Pertugiato.

FORA COME UN CRIELO, Tutto foracchiato o sforacchiato o bucacchiato.

AVÈR LE MAN FORA, V. MAN.

FORABUTO, V. FARABUTO.

FORADA, s. f. Foratura.

FORADOR, s. m. Foratoio, Strumento con cui si fora.

FORAGINE, s. f. Farraggine o Farragine, Mucchio confuso e mescolanza di molte cose. Vilume, vale Farragine di cose senza ordine.

FORAGINE, dicesi per Quantità grande; Multitudine; Sequenza — FORAGINE DE SERVITORI, Servitorame — FORAGINE DE POVARETI, Poveraglia — FORAGINE DE ZENTE, Gentame — FORAGINE DE OSEI, Uccellame — FORAGINE DE DONE, Femminiera.

FORAPIERA, s. m. Termine con cui chiamasi da taluni nel Padovano un Pesciatello d'acqua dolce di circa due pollici, che si confonde colla minutaglia e mangiasi fritto. È di corpo piuttosto allungato, sparso di macchie scure e di fondo giallastro; ed ha nella testa inferiormente alcune barbe per le quali Linneo lo chiamò *Cobitis Barbatula*.

FORAR, v. Forare; Bucare — Foracchiare o Sforacchiare e Bucacchiare, Forare con ispessi e piccoli buchi. V. SBUAR.

FORAR CO LA VERIGOLA, Suecchiellare.

FORAR UNA BOTE, Spillare, propr. Trar per lo spillo il vin della botte.

FORASSITO, add. Voce corrotta da Fuoruscito, che vale Bandito, cacciato dalla patria. Ma noi usiam la voce FORASSITO per Agg. ad Uomo nel sign. di Sfenato; Sbrigliato; Ardito; Audace; Temerario; ed anche in quello di Vivo; Vivace.

FORBICULO, s. m. Forbitolo, Qualunque cosa che serve a forbirsi il deretano.

FORBICULO, dicesi da noi per ischetzo al Dito medio della mano. V. in DEO.

FORBIO, add. Forbilo, Asciugato, ripulito.

FORBIOCHI, V. in DEO.

FORBIR, v. Forbire. Forbirsi la bocca.

TORNAR A FORBIR, Risorbire.

FORBIR I OCHI, Asciugare o Tergere gli occhi.

FORBIRE LA BOCA CHE A VU NOL VE TOCA, Potete sputar la voglia o Potete attaccar le voglie all'arpione. V. NETAR.

FORBIRE CO LA CAMISA DEI ALTRI, Ricoprirsì col mantel d'altri o simili, vale Seusare sè coll'accusar altrui.

FORBIRE EL CULO COI GUANTI, Dettato fam. Putire ad alcuno i fiori del melarancio, Suol dirsi d'Uno che pretenda esser molto delicato in qualunque genere di cose.

ME NE FORBO, Me ne rido; Ne fo tanto caso quanto del terzo piè che non ho; Non lo stimo una foglia di porro.

FORCA, s. f. Forca; Bidente o Tridente, Strumento campereccio noto. I suoi rami diconsi Rebbii o Denti — Triforcato o Triforcuto, dicesi la forca di tre rebbii — FATO A FORCA, Forcato o Forculato.

FORCA DA PICAR, Forca; Patibolo; Letto a tre colonne; Il colonnino — Colonnini si dice alle travi ond'è composta la Forca.

FORCA, detto per Agg. a uomo, Forca; Mascagno; Astuto; Calterito; Trincato — FORCA VECCHIA, Volpone scozzonato; Putta scodata; Capestro; Capestruolo; Forcuza.

Forca, In Marineria è un Comodo fatto di provavia all'albero di maestra, per sostenere l'estremità degli alberi e pennoni di rispetto.

TIRAR ZO DA LA FORCA, fu detto dal nostro poeta Varotari in una sua satira, parlando di Mogli irrequiete e moleste ai mariti: eccone il passo.

SCORLEU PER SORTE EL CAO? SE QUALCHE SPORCA

MOSTRASSE DE BRAMARVE IN COMPAGNIA, OH COME LESTI MAI SE CORERIA!

SO CHE LE TIRÈSSÈ ZO DE LA FORCA.

E vuol dire: Se qualche baldracca mostrasse desiderare di far all'amore con voi, oh come presto correreste a lei; e non vi graverebbe ch'ella fosse sudicia ed infame: anche se fosse sulla forca per le sue nequizie, voi ne la stacchereste per ispassarvi con lei.

FORCADA, s. f. Forcata, dicesi di Tanta paglia o altro, quanto sostiene e leva in un tratto la forca.

FORCADA, vale appresso noi per Colpo di forca.